

Riflessione personale e di gruppo

I Tim. 1,1-20 XI cat. 2015/'16

Iniziamo, figli diletteissimi, la lettura delle lettere pastorali di Paolo indirizzate a Timoteo. Chi è questo collaboratore di Paolo, citato più volte? Diciamo subito che è uno dei suoi collaboratori più fedele e fidato. Paolo lo incontra a Listra, in occasione del suo secondo viaggio missionario.

At. 16,1 Paolo si _____ a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo _____ Timoteo, figlio di una donna _____ credente e di padre greco.

Sua madre si chiamava Eunice, la nonna Loide.

II Tim. 1,5 Mi ricordo infatti della schietta _____, che ebbero anche tua _____ Lòide e tua madre Eunice.

Paolo chiede a Timoteo di rimanere ad Efeso, perché il Vangelo è minacciato dalla presenza di presunti dottori della legge, che disturbano la fede dei fedeli. La funzione di Timoteo è di riportare chiarezza nella comunità. Chi sono questi maestri? Cristiani provenienti dal giudaismo, che pretendono la circoncisione dei battezzati. Ma Paolo, con forza, dice che l'unica via di salvezza è il Vangelo. La legge mosaica ha la sua funzione, che è quella di portare a Cristo e niente altro.

Gal. 3,24 Così la legge è _____ per noi come un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo _____ per la fede.

Paolo esorta Timoteo a vigilare sulla retta fede e, quindi, esorta tutti noi a saper distinguere il vero dal falso; noi battezzati siamo gli evangelizzatori del mondo. Oggi, siamo noi che dobbiamo portare Cristo al mondo. Lo facciamo? La nostra vita parla di Gesù? Come difenderci dai falsi profeti? Tutti coloro che non portano a Cristo, ma a sé, sono falsi dottori. Ecco il criterio: essere umili, non plagiare gli altri; Cristo è libertà, la Parola accolta con sincerità di cuore mi dà pace e grazia, mi fa testimoniare in tranquillità.

Ecco, figli diletteissimi, invociamo lo Spirito Santo: vieni, Santo Spirito, nostra guida e nostro maestro. Vieni, illumina la nostra mente, perché possiamo ben comprendere il testo.

Entriamo nel testo.

Vv. 1-2 Paolo, apostolo di Cristo Gesù, per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, a Timoteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.

L'apostolo si definisce tale per ordine di Dio, che è il salvatore e Cristo viene presentato come "nostra speranza". Il titolo Dio salvatore è assente nelle lettere paoline, è presente solo nelle lettere pastorali. Il titolo Dio salvatore lo si trova nell'A.T., dove JHWH (Javè) è acclamato salvatore del suo popolo e dal povero oppresso, mio salvatore.

Sal. 62(61), 6-7 Solo in Dio _____ l'anima mia, da lui la mia _____. Lui solo è mia _____ e mia _____, mia roccia di difesa: non potrò _____.

Il destinatario Timoteo è chiamato "mio vero figlio nella fede". L'apostolo si presenta qui con caratteristiche paterne e materne, caratteristiche che abbiamo già visto, cfr. 1 Cor. 4,15 Potreste infatti _____ anche diecimila _____ in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho _____ in Cristo Gesù, mediante il _____.

Questo sentimento di amore paterno e materno insieme è ricambiato da Timoteo, come vediamo nella lettera ai Filippesi.

Fil. 2,20-22 Infatti, non ho nessuno che _____ come lui (Timoteo) i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi _____: tutti _____ in realtà i propri interessi, non quelli di Cristo. Voi _____ la buona prova da lui _____ (è Timoteo), poiché ha _____ il vangelo insieme con me, come un _____ con il _____.

Vv. 3-7 Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere ad Efeso, perché tu ordinassi taluni di non insegnare dottrine diverse e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. Deviano da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso, pretendendo di essere dottori della legge mentre non capiscono né quello che dicono, né ciò di cui sono tanto sicuri.

Qui subito l'apostolo ricorda a Timoteo di ristabilire l'ordine nella Chiesa di Efeso con amore, che nasce da un cuore puro, da un cuore orientato solo verso Dio. Paolo contesta questi sedicenti dottori della Legge di deviare dalla retta dottrina: la Torah porta a Cristo, voi ridicolizzate la Legge.

Chiediamoci anche noi: io porto a Cristo la gente che incontro con la mia vita? Nell'incontro di Cellula io

mi sto confrontando con la Parola? Sono consapevole di questo? Sento ribrezzo per i miei peccati o sono ancora convivente con esso? (Non accompagno nessuno ad abortire, a far fare prestiti ad alto tasso di interesse da miei conoscenti).

Vv. 8-11 Noi sappiamo che la legge è buona, purchè se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato.

Qui Paolo subito chiarisce e dice: la Legge è buona, perché ci porta a prendere coscienza del peccato e ci porta a Gesù, il Messia, con la venuta di Gesù, la Legge termina il suo compito, che era proprio quello di preparare la venuta del Figlio e di allontanarci dal peccato. Sì, figli, allontaniamoci dal peccato e vivremo.

Vv. 12-14 Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

L'apostolo dice: ringrazio Dio, perché mi ha giudicato degno di fiducia, ponendomi al suo servizio; io ero un bestemmiatore, un violento, ero lontano dalla fede, ma Dio mi ha usato misericordia. Ricordiamo, qui, l'esperienza di Paolo, quando stava andando a Damasco, per portare a Gerusalemme i cristiani "eretici".

At. 9,3-5 E avvenne che, mentre era in viaggio e _____ per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo _____ una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli _____: «Saulo, Saulo, perché mi _____?». Rispose: «Chi _____, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu _____!»

Il cambiamento di Paolo avviene unicamente per l'intervento soprannaturale di Dio. Dio gli usa misericordia; anche noi sperimentiamo la misericordia di Dio quando ascoltiamo la Sua Parola e prendiamo coscienza di essere peccatori. La misericordia divina è la grazia del Signore nostro Gesù Cristo. Dirà Paolo nella lettera ai Rom. 5,20-21 La legge poi _____ perchè abbondasse la caduta, ma dove _____ il peccato, _____ la grazia. Di modo che, come _____ il peccato nella morte, così _____ anche la grazia mediante la _____ per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

Sì, figli, è nella Chiesa che risuonerà sempre la Verità, la Parola di Dio. Non disertiamo mai la Domenica, ricordatevi: noi siamo quelli che non possono vivere senza la Domenica, così ci dice la gente che non conosce Dio e ci chiede perché per noi la Domenica è così importante. La risposta è sempre lì: impariamo a conoscere Dio e ad usare carità verso gli altri.

Vv. 15-17 Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta la sua magnanimità e io fossi di esempio a quelli avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Paolo fa la sua professione di fede, Gesù è venuto per salvare i peccatori ed io sono il primo di questi. Riconosciamoci peccatori e Lui ci userà misericordia; abbiamo sempre più fede, dice Paolo e avremo la vita, quella vera. È così, diletti figli, la fede e la speranza in Gesù ci faranno sperimentare la carità di Dio.

Vv. 18-20 Questo è l'ordine che ti do, figlio mio Timoteo, in accordo con le profezie già fatte su di te, perché ho fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia, conservando la fede e una buona coscienza. Alcuni infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio della fede; tra questi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non bestemmiare.

Qui l'apostolo dà le "consegne" a Timoteo e dice: conserva la fede, perché devi combattere per il Vangelo e fare in modo che nessuno si perda come Imenèo e Alessandro, avversari della fede ed avversari di Paolo. L'apostolo dice: li ho consegnati a Satana, loro non vogliono convertirsi, hanno fatto del male alla Chiesa di Cristo. Stiamo sempre attenti anche al linguaggio, a quello che diciamo.

Possa il Signore darci pazienza e forza, per evangelizzare, anche noi, come Timoteo, dobbiamo combattere per il Vangelo.

Auguri, figlie e figli carissimi

**Pace e Gioia
Don Giuseppe**